

## **Celibato dei preti: segno che spinge a domande e risposte forti**

Caro direttore,

su “Avvenire” del 17 ottobre 2018 si è dato un certo rilievo alla presentazione del libro di Enzo Romeo “Lui, Dio e lei” («Il celibato, problema aperto nell’agenda di Bergoglio»). L’intervento di padre Giuseppe Crea e di don Armando Matteo mi sono sembrati profondi e costruttivi. Mi ha sorpreso, invece, quello di Gianni Gennari. A parte il riferimento al trattamento delle donne nella Chiesa, di cui non si percepisce la pertinenza, mi chiedo se affermare che la questione è «un problema aperto, che non riguarda solo le periferie della Chiesa, ma la Chiesa intera» rispecchi la realtà, dopo due Sinodi (1971, 1990) che hanno dato risposte precise, ribadite in *Sacramentum Caritatis*. Gennari afferma anche che il problema sarebbe nell’agenda di papa Francesco. È possibile, ma a cosa giova questo articolo? Negli anni 60 del Novecento i seminaristi intraprendevano il cammino della formazione sacerdotale con una certa leggerezza, convinti che ormai a breve il celibato sarebbe divenuto opzionale. Leggere che «un sacerdote di rito latino ha ottenuto dal Papa la dispensa per continuare a esercitare il sacerdozio sebbene sposato» non contribuirà a creare un’attesa analoga? Così come la cronaca su “Avvenire” del 26 marzo 2017 «Da preti a sposi, serve un dialogo vero», in cui il presidente di *Vocatio* parlava appunto di «costruire un doppio binario». Che il celibato sia difficile è evidente, ma mi sembra che lo sforzo della Chiesa è sempre stato quello di sostenerne la possibilità a determinate condizioni. Mi chiedo se dare tanto rilievo, e con quel titolo, al libro di Enzo Romeo contribuisca ad aiutare i seminaristi e i sacerdoti a perseverare in un impegno difficile, ma ricco di prospettive per loro e per la Chiesa. Cordiali saluti. don Damiano Marzotto

*Diamo conto – come sappiamo e possiamo – di un dibattito che c’è. E del quale lei, caro don Damiano, per esperienza e profondità di dottrina, è molto più consapevole di me. Nel farlo ci impegniamo ad offrire, in sintesi, le posizioni e valutazioni che vengono proposte. Posso poi dirle, nella mia poca scienza e con umiltà di cronista, che mi rendo conto che negli anni a venire si proporranno con inevitabile intensità crescente le domande sulla difficile e speciale dedizione di cui è segno il celibato dei sacerdoti. E credo che questo farà risaltare anche la saggezza e la bellezza delle risposte che la Chiesa – fedele a Cristo ed «esperta di umanità» – ha saputo articolare nel tempo. Grazie per la sua acuta attenzione e per la cordiale amicizia.*

*Marco Tarquinio*

14 novembre 2018

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/celibato-dei-preti-segno-spinge-a-domande-e-risposte-forti>